

NAZIONALE. Il vice ct sarebbe Tardelli. All'Under 21 Giampaglia-Zaccarelli

Nizzola ha scelto A Wembley con Cesare Maldini

Il prossimo ct della Nazionale, a meno di clamorosi ripensamenti, sarà Cesare Maldini. E il suo vice sarà Tardelli. Questo l'orientamento del futuro presidente della Federcalcio Nizzola. Trapattoni irraggiungibile, Zoff non piace più.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Il 22 maggio 1963 da capitano sollevò a Wembley la prima Coppa dei Campioni conquistata dal Milan: 34 anni dopo, il 12 febbraio 1997, Cesare Maldini tornerà da protagonista nello stadio londinese: è lui il ct prescelto, è lui l'uomo che guiderà l'Italia contro l'Inghilterra, in quella che appare la sfida decisiva per la qualificazione ai mondiali di Francia '98. La riunione svoltasi ieri in Federcalcio, presenti il commissario straordinario Pagnozzi e i presidenti delle tre Leghe (Nizzola, Abete e Giulivi), ha risolto, dopo 65 ore di crisi (Arrigo Sacchi si è dimesso dalla carica di ct della Nazionale alle 0.14 di lunedì), la crisi della panchina più importante del mondo del calcio. Il nuovo selezionatore sarà dunque, a meno di clamorosi colpi di scena, Cesare Maldini, 64 anni, triestino, attuale tecnico dell'Under 21 (alla guida di questa rappresentativa, dove Maldini ha conquistato gli ultimi tre titoli europei, subentrerà la coppia Giampaglia-Zaccarelli). Nizzola contatterà nei prossimi giorni Maldini e gli farà un'offerta seria. Nessun «incarico-ponte»: dal 12 febbraio 1997 (Inghilterra-Italia) al 30 aprile 1997 (Italia-Polonia) la Nazionale si giocherà la qualificazione ai mondiali. Un obiettivo, questo, che il nostro calcio non può permettersi di fallire: come dire che non si può spedire in panchina un tecnico che reciti la parte del traghettatore. Il grande annuncio potrebbe essere fatto il 14 dicembre prossimo, giorno in cui Nizzola sarà eletto presidente della Federcalcio oppure nella settimana successiva.

Maldini: l'uomo più abbordabile. Costa poco (gli verrà aumentato l'attuale stipendio, il tetto dovrebbe essere di circa mezzo miliardo), accetterà l'incarico fino al 31 dicembre 1997 (i quattro uomini del calcio hanno deciso di fare contratti legati ai risultati e non più a lunga gittata), è disponibile essendo già legato alla struttura federale, conosce bene l'ambiente. Maldini, per la cronaca, era presente ieri sera in tribuna allo stadio «Meazza» per seguire dal vivo la partita Milan-Rosenborg. Non ha voluto commentare le ultime notizie provenienti da Roma. Ma sente, signore, che il grande momento sta

arrivando. E, come per lui, sta arrivando per Marco Tardelli: sarà il vice-ct. Si ricomporrà la coppia del primo titolo europeo vinto dall'Under 21 (anno di grazia 1992).

Giovanni Trapattoni: l'uomo dei sogni. Maledirà, è sicuro, il giorno in cui è tornato in Germania per avviare una seconda esperienza al Bayern Monaco. Il club tedesco, al quale il Trap è legato fino al 30 giugno 1998, non è disposto a concedere sconti. Non ci sono clausole liberatorie come Nizzola - principale sponsor di Trapattoni - sperava. Morale, le percentuali dell'attuale allenatore del Bayern di Monaco sono ridottissime.

Zoff: l'uomo che non piace ai club potenti. Si dice, si sussurra, che a Torino - sponda Juventus - non ci sia stato gradimento per una soluzione Zoff. E siccome il club bianconero, insieme al Milan, fa e disfa, comunque conta, certi pareri sono influenti. Si fanno sentire. Fanno tendenza. Un po' come avvenne tra il Milan e la Nazionale, tra Silvio Berlusconi e Antonio Matarrese. Perché la Juve non amerebbe Zoff? Perché l'attuale presidente della Lazio è uomo integerrimo, che non accetterebbe mai pressioni da parte dei club sulla scelta dei giocatori o sull'impostazione dei programmi (dove i club, ormai, mettono sempre più bocca). Non va poi dimenticato che Zoff si è separato dalla Juventus (1990) in maniera non certo indolore: conquistò Coppa Uefa e Coppa Italia e il ringraziamento fu il licenziamento. Per fare posto a Maifredi. Zoff resta in corsa come carta di riserva. Se Maldini dovesse rifiutare l'offerta di Nizzola (eventualità che appare assai improbabile) ed essendo impraticabile la strada che porta a Trapattoni, allora verrebbe contattato Zoff. Il quale, immaginiamo, non farebbe certo salti di gioia nell'essere assunto in questo modo. Altre considerazioni su Zoff. Tra i tre uomini in corsa, è considerato il meno abile sul piano tecnico. Inoltre, non si vogliono usare i metodi che hanno portato all'assunzione di Sacchi prima e alle sue dimissioni poi, ovvero rapporti equivoci tra Federazione e club (in questo caso la Lazio, di cui Zoff è presidente).

La riunione di ieri pomeriggio era

stata preceduta, in mattinata, da un maldestro tentativo di anticipare i tempi in un'improvvisata riunione al Coni. Pagnozzi ha ricevuto Nizzola e Giulivi, che erano sbarcati di buon mattino da Torino. Abete, assente per impegni personali, era stato informato e tenuto al corrente di quanto accadeva. Poi, dalle 15 alle 18, tre ore di riunione-bis, in Federcalcio, in cui si è parlato anche dell'organizzazione dell'assemblea elettiva del 14 dicembre; del contratto televisivo con la Rai (si va verso una proroga, la questione sarà definita a gennaio 1997); dell'amichevole che dovrebbe sostituire, il 22 gennaio, lo stage che aveva voluto Arrigo Sacchi; di un contenzioso economico con la federazione francese sul «mundialito» che i transalpini manderanno in scena dal 3 al giugno 1997 (in campo, oltre agli azzurri, Inghilterra, Brasile e Francia).

Le dichiarazioni del dopo-summit hanno rinforzato ulteriormente la candidatura di Maldini. Pagnozzi: «Un ct traghettatore? Non abbiamo parlato di situazioni di temporaneità». Nizzola: «Una scelta in concorrenza con i club? Nella vicenda Sacchi questa linea è stata criticata e dobbiamo tenerne conto». La decisione sarà collegiale «ma se sarò il nuovo presidente federale mi riservo il diritto di avere l'ultima parola».



Il presidente della Lega calcio Luciano Nizzola

Ferraro/Ansa

IL BORSINO AZZURRO

90%



Maldini

Giorata decisiva, quella di ieri, per Cesare Maldini. Le sue azioni hanno avuto un'impennata e ormai sembra fatta: al novanta per cento è lui il nuovo ct della Nazionale. Maldini, che a luglio sembrava il successore ideale di Sacchi, ma che dopo il fallimento della rappresentativa olimpica ad Atlanta appariva bruciato, ha capovolto la situazione grazie alle circostanze, grazie alla sua presenza nei ranghi federali, grazie all'impossibilità di arrivare a Trapattoni. Epperò, è una scelta che tecnicamente fa discutere. Con lui si torna all'antico, a un calcio che in Italia fa solo lui. Agli antipodi di Sacchi: può essere un problema. La Nazionale e il suo gioco rivoltati come un guanto: conviene?

5%



Zoff

Le possibilità di Zoff si sono ridotte giorno per giorno. Ormai per il presidente della Lazio l'unica possibilità di approdare alla panchina della Nazionale è quella di un rifiuto da parte di Maldini. A suo favore rimangono solo considerazioni relative all'immagine: è l'uomo che piace a tutti gli italiani, il simbolo del nostro calcio. Zoff sta seguendo con comprensibile interesse le vicende della Nazionale, ma se perderà questo autobus non ci perderà il sonno. Ha in tasca un bel contratto con la Lazio fino al 1998 e con la Cragnotti&Partners fino al 2002. Il futuro è assicurato. La coscienza è a posto: «Ho sempre agito da persona corretta. Anche in questa vicenda».

5%



Trapattoni

Giovanni Trapattoni è prigioniero del contratto che lo lega al Bayern Monaco fino al 30 giugno 1998. Un ostacolo che appare insormontabile, nonostante sia l'allenatore più stimato dai signori del calcio (in particolare da Nizzola e Giulivi), nonostante nei sondaggi di questi ultimi giorni sia risultato il tecnico ideale per gli italiani, nonostante abbia un'esperienza ventennale e con la ciliegina degli anni di lavoro in Germania. Però l'appuntamento con la Nazionale potrebbe solo essere rinviato. Qualora Maldini dovesse fallire la qualificazione a Francia '98, allora, tra un anno, per Trapattoni potrebbe ripresentarsi l'occasione. E stavolta il Bayern dovrebbe dare l'ok.

Maradona a «Mixer» «Sono un ex calciatore ma l'uomo è in campo»

Maradona stasera a «Mixer» (Raitre ore 22,55) in un'intervista che fa a pezzi l'inquietante immagine che ci era stata proiettata dall'Argentina. Un Maradona che appare in salute, lucido, forse un po' più riflessivo.

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Una piccola videocamera, anche se professionale, due giovani giornaliste Francesca Nardomario e Roberta Serdoz, inermi, per loro stessa ammissione, sul fronte del calcio, ma «armate» di affettuosa curiosità per il personaggio e il monitor della redazione di «Mixer» rimanda un'immagine di Maradona che fin dai primi fotogrammi dissolve le inquietanti voci che erano giunte dall'Argentina. «Maradona ha il cervello spapolato dalla droga», «Maradona ormai è alla fine»: queste le terrificanti notizie, ma il Maradona che accoglie la mini-troupe, «guidata» dal professor Antonio Dal Monte,

a rischio la tranquillità, la serenità della mia famiglia, io dico basta. Io sono caduto tante volte, ma mi sono sempre rialzato. Ma un giorno mi buttano giù con storie di droga, un altro con un nuovo figlio: oggi non ho più la forza di rialzarmi». Ma non dà l'impressione di un uomo distrutto, forse quella di chi si rende conto di dover prendere delle precauzioni, di dover usare qualche cautela in più per evitare di farsi trascinare su un campo di gioco dove per lui è più difficile palleggiare. E intanto passano le immagini dei suoi gol, esaltanti nella loro magica inventiva. Ma lui ci mette un niente a buttarsi giù dai piedistallo: il piede sinistro più forte del mondo? «Io? No, il più forte è stato Rivelino e glielo ho anche detto quando l'ho incontrato». Maradona è meglio? «Il più grande è stato Di Stefano, Pelé fuori dal Brasile non è stato nessuno». E gli aneddoti del «cric» Maradona? Ecco quello dei palleggi con un limone: «Stavamo per giocare a San Siro contro il Milan, vedevo i miei



compagni tesi, troppo tesi e allora presi un limone e mi misi a palleggiare e loro che ritonavano i miei colpi con le mani: la tensione scomparve e quel giorno vincemmo 2-1». Ciro Ferrara ricorda quel gol fatto da metà campo a Soccavo davanti a due mila tifosi impazziti e il professor Dal Monte, che ha aiutato Maradona a ricostruirsi come atleta in occasione di due Mondiali, analizza il «fenomeno» e ricorda le tante giornate passate con lui e quei palleggi fatti con una palla di giornali nel salotto di casa, sotto lo sguardo preoccupato della signora Dal Monte: «Polmoni normali, sistema cardiocircolatorio normalissimo ma una muscolatura di una elasticità impressionante. Io sarò ricordato, forse più di altri, anche perché ho fatto di tutto per farmi notare anche fuori dal calcio». E lo dice senza protervia, consapevole dei tanti errori che gli è capitato di commettere. Ma ora si sente un ex giocatore: «Se continuare a stare nel calcio significa mettere

Un film di Miloš Forman con Jack Nicholson

Qualcuno volò sul nido del cuculo

Introvabili
dunque
imperdibili!

sabato 7 dicembre con l'Unità

Un film straordinario
che ha vinto
5 premi Oscar:
al film, al regista
Miloš Forman,
alla sceneggiatura,
a un grandissimo
Jack Nicholson
e a Louise Fletcher.
Uno strepitoso
successo
assolutamente
da non perdere,
introvabile
in videocassetta.

